

→ **«Aiutarono Michele Misseri»** In manette all'alba il fratello Carmine e il nipote Cosimo Cosma

→ **Per la procura** Tabulati e celle telefoniche dimostrerebbero che i tre erano insieme in quelle fasi

Omicidio Scazzi altri due arresti «Nascosero il corpo di Sara»



Foto Ansa

Svolta nelle indagini per l'omicidio di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana scomparsa da casa il 26 agosto e trovata cadavere quaranta giorni dopo. Per l'omicidio sono già in carcere lo zio della ragazza e la cugina.

IVAN CIMMARUSTI

TARANTO
ivan-cimmarusti@libero.it

«È di solare evidenza logica che per occultare il cadavere di sua nipote in quel ristretto lasso di tempo, Michele Misseri si sia avvalso della collaborazione di qualcuno. Qualcuno, ovviamente, molto fidato». A queste conclusioni è giunto il gip di Taranto, Martino Rosati, che ha accolto la richiesta dei pm Mariano Buccoliero e Pietro Argentino e ha fatto arrestare Carmine Misseri, fratello di Michele Misseri, e Cosimo Cosma, il nipote, con l'accusa di concorso in soppressione del cadavere di Sarah Scazzi, la 15enne di Avetrana uccisa il 26 agosto scorso per presunta mano dello zio Michele e della cugina Sabrina. Per il gip, Carmine Misseri e Cosimo Cosma «in concorso tra loro e con Michele Misseri, introducevano il cadavere della minore Sarah in un pozzo-cisterna interrato, per sopprimerlo definitivamente a mezzo della sua distruzione attraverso l'acqua ivi esistente».

NUOVE OMBRE

L'indagine si allarga ulteriormente, gettando nuove e più inquietanti ombre sulla famiglia della giovane Sarah. Nelle 22 pagine di ordinanza di custodia cautelare, il gip fa una ricostruzione precisa dell'orario in cui Michele Misseri, il giorno dell'omicidio di Sarah, si è «allontanato dall'abitazione per disfarsi del cadavere della nipote». Dalle 15 alle 15:45, secondo la ricostruzione, avrebbe «raggiunto in auto il terreno con il grande albero di fico, sotto il quale avrebbe scaricato, spogliato e poi rivestito e rimesso in macchina il corpo della nipote; spostarsi fino alla cisterna (...); denudare nuovamente la ragazzina, rimuovere il pesante masso che ostruiva l'imboccatura del pozzo, imbragare il corpo con una corda, calarvelo e rimettere il masso; spostarsi (...) dar fuoco ai vestiti della vittima e attendere che il fuoco li bruciasse completamente; e quindi raggiungere la sua abitazione (...) e trovarsi, intorno alle 15:45, a raccogliere fagiolini col cognato». Per il gip, «le cose non possono essere andate così», e

a riprova di questo, allega all'ordinanza tabulati telefonici, intercettazioni ambientali e le audizioni dai contenuti «patentemente mendaci» delle mogli di Carmine Misseri e Cosimo Cosma, rispettivamente Lucia Picchieri e Maria Ferrara, che hanno fornito chiarimenti in merito a telefonate ricevute e compiute verso le utenze dei mariti, che non hanno trovato alcun riscontro e che hanno aggravato le loro posizioni.

LA VERITÀ DEI TABULATI

Dai tabulati, emerge che alle 15:08 del giorno dell'omicidio, Michele Misseri chiama il fratello Carmine mentre è sulla strada per nascondere il cadavere della nipote, un dato che emerge dall'analisi delle celle telefoniche che lo individuano nella zona di San Pancrazio Saletino, a poca distanza dal pozzo. Secondo il gip, «è altamente probabile, da un punto di vista logico, che essa sia strettamente collegata» all'omicidio. «La prima (...) interferenza logica è quella per cui si sia trattato di una richiesta di aiuto». Inoltre, ag-

Le versioni concordate

«L'ho imparata a memoria... ti ho salvato le chiappe»

giunge il gip, «il telefono di Carmine Misseri chiamerà per altre quattro volte quello del fratello». Inoltre, telefonate tra i due si registrano il 29 settembre alle 10:45, poche ore dopo il falso ritrovamento del cellulare di Sarah e il 6 ottobre, quando Michele Misseri è in caserma per essere interrogato. Ascoltato dai carabinieri per un chiarimento sulla telefonata delle 15:08 del giorno dell'omicidio, Carmine Misseri avrebbe fornito dichiarazioni che «evidenziavano incertezze, contraddizioni e (...) le menzogne ivi rilevabili». Dichiarazioni, però, inutilizzabili perché rese senza la presenza del suo avvocato, ma sicuramente «a lui non favorevoli».

Stessa cosa per Cosimo Cosma: risulta che compie nella sera del 26 agosto cinque telefonate verso Michele Misseri, una il 26 ed un'altra il 27, «le quali - scrive il gip - inducono ragionevolmente a pensare che zio e nipote avessero parecchie notizie da comunicarsi».

Poi ci sono le intercettazioni, che proverebbero quanto nell'audizione Carmine Misseri abbia detto il falso circa la telefonata delle 15:08